

Dispersi nella boscaglia
i cadaveri del "DC 8,"

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Congresso della pace
contro l'"H," spaziale

A pagina 5

A pagina 12

Nuovo criminoso passo americano nella corsa al riarmo

Esplosa l'H USA nello spazio

La guerra nel cosmo

GLI AMERICANI hanno fatto esplodere la loro venticinquesima bomba nucleare, la più potente della serie decisa da Kennedy nel marzo scorso e la più pericolosa: per la prima volta, un ordigno nucleare viola lo spazio cosmico. Né i fallimenti dei primi due lanci destinati alle alte quote, né gli ammonimenti e le proteste degli uomini di scienza e dell'opinione pubblica mondiale, sono valsi a trattenere i dirigenti americani dall'operazione che apre, con conseguenze imprevedibili, un nuovo e più allarmante capitolo della corsa atomica.

C'è addirittura del cinismo nel modo come le agenzie americane hanno diffuso la notizia, subito imitata dalla nostra televisione. Si esalta il fatto che l'esplosione ha mutato il colore del cielo ed è stata visibile a oltre 1000 chilometri di distanza, fin nelle isole Hawaii, allietando un locale concorso di bellezza. Si afferma che «con particolare curiosità si attendono particolari precisi sull'ampiezza delle perturbazioni che questo esperimento provocherà in una vasta regione del Pacifico», interrompendo le comunicazioni radio, facendo impazzire i radar sulle navi e sugli aerei, influenzando sul clima.

MA QUALI sono in realtà gli effetti presumibili di questa operazione di rottura delle fasce di Van Allen, e delle altre esplosioni ad alta quota che gli Stati Uniti già preannunciano?

A parte il fatto che lo spazio cosmico, finora violato soltanto per imprese scientifiche, viene avvelenato ritardando i programmi spaziali (dove la URSS vola con le sue astronavi gli Stati Uniti fanno ora esplodere le loro bombe: un esempio della diversa politica dei due sistemi mondiali), a parte ciò è sulla terra che si accumulano nuovi pericoli.

Giacché tutti sanno — ed anche i dirigenti americani lo sanno — che i fattori climatici influiscono sul numero e sulla virulenza dei germi, sui tessuti e sui processi dell'organismo umano, sullo equilibrio biologico in generale: e sono precisamente queste le conseguenze, non immediatamente valutabili ma proprio per questo più insidiose e meno controllabili, che i nuovi esperimenti americani, presentati come innocui fuochi di artificio, regalano al genere umano turbando il campo elettromagnetico terrestre.

Ma c'è di più. Il nuovo capitolo che si apre, il nuovo pericolo che si profila, è quello di una militarizzazione dello spazio, di una sua utilizzazione come teatro di guerra, dell'uso dei futuri satelliti come basi di armi atomiche perennemente ruotanti attorno alla terra. Gli americani non fanno mistero di questi loro progetti e di questi fini militari che gli esperimenti atomici ad alta quota si propongono. Quale tensione politica inarrestabile ne possa derivare, quale nuova specie di corsa al suicidio possa essere in questo modo aperta, è fin troppo evidente e sconvolgente.

NON E' SENZA significato che questo nuovo folle passo americano sia stato compiuto il giorno stesso che vede riunito a Mosca il Congresso mondiale per il disarmo generale e la pace, con la partecipazione di personalità eminenti di 120 paesi. Qui si ricercano e si elaborano nuove proposte di accordo che valgano a porre fine alla corsa atomica, e da parte del campo socialista viene un potente contributo a questa ricerca e a questa elaborazione.

Da parte americana, al contrario, la ripresa ed anzi l'esa-perazione della corsa atomica è più che mai dissociata da ogni ricerca di accordo, è anzi parte integrante di una strategia che non rinuncia alla prospettiva di guerra. Il bilancio militare americano non è mai stato alto come ora, non si ricerca la tregua atomica ma la supremazia atomica, si dà nuovo fiato ai progetti di riarmo atomico degli alleati francese e tedesco, si rilancia una politica di blocco euro-americano addirittura con accenti dulle-siani.

In questa situazione, l'inerzia di cui il governo italiano e le nostre classi dirigenti danno prova, la rassegnazione o l'indifferenza che si cerca di seminare nell'opinione pubblica, sono sempre meno tollerabili. Finché non ci sarà un impegno nuovo e responsabile in questo campo decisivo sarà vano parlare di nuovi indirizzi — giacché tutto rischia di vanificarsi in un istante. E tuttavia, anche alla vigilia del Concilio ecumenico, sembra troppo preten-dere che il movimento cattolico italiano si differenzi dall'imperialismo sulla questione della pace e della guerra e sulla questione della tregua atomica, come punto preliminare di ogni futuro sviluppo pacifico.

Luigi Pintor

La sottoscrizione per "L'Unità" e per la stampa comunista ha raggiunto, alla data del 7 luglio, la somma di lire 66.193.100.

(In XI pagina l'elenco completo dei versamenti effettuati dalle Federazioni).

I lavoratori si battono per il progresso di tutto il paese

Nuova giornata di lotta nelle fabbriche e nelle campagne

Totale lo sciopero dei metallurgici a Torino e in tutta l'Italia - Scatenate speculazioni della destra - Contraddittorio articolo di Saragat CGIL, FIOM e la Federazione torinese del PCI mettono in guardia contro le provocazioni



BARLETTA (Bari) — Dopo l'accordo conquistato con una lunga ed aspra lotta i braccianti sfilano per le vie di questo importante centro agricolo pugliese

Milioni di lavoratori della terra hanno partecipato ieri alla giornata di lotta per la riforma agraria, indetta dal Comitato nazionale di coordinamento fra le organizzazioni contadine, gli enti locali democratici e la cooperazione agricola. Il grande movimento pone al governo la necessità di compiere subito decisive scelte di politica agraria. La giornata ha coinciso, in particolare, con l'impetuoso sviluppo delle lotte dei braccianti e comepartecipanti delle regioni meridionali, e con l'inizio della fase più acuta della lotta nelle regioni mezzadri.

Migliaia i comizi tenuti nelle città e nei centri agricoli. A Brindisi e Lecce ventimila contadini sono sfilati in corteo per le vie della città. Al centro della azione la riforma dei patti agrari e la pronta discussione in Parlamento della mozione della CGIL.

(A pag. 10 i servizi e un articolo del compagno Caleffi).

Da oggi Per tre giorni senza giornali

Grave situazione provocata dagli editori

Lo sciopero dei poligrafici, addetti ai quotidiani che inizia oggi e durerà tre giorni, segna un ulteriore inasprimento di questa lotta: oggi usciranno i giornali del pomeriggio, domani e dopodomani non usciranno ne i giornali del mattino, ne quelli del pomeriggio, venerdì usciranno soltanto i giornali del pomeriggio. La situazione è fatta veramente gravissima, dal momento che gli editori continuano a rifiutare l'apertura di trattative, negando in partenza qualsiasi soluzione alla vertenza riguardante il contratto di lavoro.

Di chi sono le responsabilità? Gli editori della stampa democratica hanno affermato chiaramente la loro volontà di risolvere la vertenza mediante la trattativa con i sindacati operai, discutendo nel merito le richieste avanzate circa l'aumento dei salari e il miglioramento delle norme del contratto nazionale di lavoro.

Comunicato della CGIL e FIOM

Un comunicato congiunto è stato diramato ieri dalle Segreterie della CGIL e della FIOM. Ecco il testo:

Le Segreterie della CGIL e della FIOM, presi in esame gli sviluppi della situazione sindacale torinese, piangono alla compattezza manifestata nel corso della lotta dai lavoratori metalmeccanici. Il plauso è particolarmente vibrante per i lavoratori della FIAT, che hanno saputo superare in questa circostanza la divisione, protrattasi per lunghi anni, e un accordo separato con la FIAT, che ha consentito la riapertura del sistema della discriminazione e a liquidare le rivendicazioni che sono alla base della lotta contrattuale dei metalmeccanici.

La CGIL e la FIOM approvano il fermo atteggiamento adottato dalle organizzazioni sindacali CGIL e FIOM di Torino contro gruppi di provocatori e testisti, del tutto estranei alle organizzazioni dei lavoratori e probabilmente collegati con le forze che tentano di screditare la richiesta di un grande sciopero contrattuale, presentandola come il frutto di violenze e non come la coscienza adesione dei lavoratori alla linea adottata unitariamente dalle loro organizzazioni sindacali.

I provocatori vanno isolati e denunciati come nemici dei lavoratori e della loro lotta.

La CGIL e la FIOM protestano contro le cariche effettuate dalla polizia la quale, mentre investiga i moesti lavoratori che manifestano pacificamente per la legittimità del loro sciopero, assiste passivamente alla azione vandalica e irresponsabile di ben individuati gruppi di provocatori.

La CGIL e la FIOM elevano pertanto una viva protesta contro le false versioni della stampa di destra, che, in un'interpretazione che gli stessi hanno dato le massime autorità locali.

Il fatto che le false versioni della stampa di destra abbiano avuto un certo successo, non deve indurre a pensare che la realtà portati dei fatti, dall'alto si sforzano di presentare come attivisti comunisti quelle due o trecento persone che da 48 ore si sforzano di creare in piazza dello Statuto a Torino, con la collaborazione della polizia, un qualche «fattaccio». E' noto

invece a tutti che queste due o trecento persone sono una folla raccogliettrice dove, in mezzo a giovani scannati che si proclamano «anarchici» o «internazionalisti», si uniscono veri e propri teppisti e gli uomini dell'organizzazione anticomunista e poliziesca «Pace e libertà», già altre volte fattasi strumento di provocazione contro i partiti della classe operaia e i sindacati di classe. Le prese di posizione della CGIL e della FIOM, vengono invece

Anche la terza giornata di sciopero dei metallurgici ha totalmente paralizzato la FIAT di Torino e le fabbriche del settore privato in tutta Italia. La Segreteria della CGIL e della FIOM — in un comunicato congiunto — piangono alla compattezza dei metallurgici ed in particolare ai lavoratori della FIAT. Le astensioni dal lavoro hanno superato le attese percentuali toccate nei due precedenti giorni di sciopero. A Roma le astensioni sono state del 90% fra gli operai e 60% fra gli impiegati (100% alla Fatme e Ottica meccanica).

Le giornate di lotta vissute a Torino sono state riferite in modo falso e distorto dalla stampa di destra, la cui campagna è apparsa chiaramente collegata alle provocazioni che a Torino stesso sono state poste in atto nel tentativo di screditare lo sciopero. Nonostante l'evidenza dei fatti e nonostante, per esempio, le esplicite affermazioni dei massimi dirigenti della CGIL torinese, come Borra, (il quale ha sottolineato che i sindacalisti della CGIL e i parlamentari comunisti hanno fatto opera di convincimento per impedire incidenti ed hanno lavorato ad isolare i provocatori) i grandi giornali della destra orchestrano i loro articoli secondo un unico regista: la attività insurrezionale dei comunisti per colpire lo Stato democratico e abbattere il centro-sinistra.

Si distinguono in questa insulsa campagna giornalistica come la Stampa Sera di Torino, il Messaggero, la Nazione, il Tempo, il Giornale d'Italia. Fingendo una ignoranza che son lungi dall'avere, gli autori delle cronache da un lato si sforzano di esagerare la reale portata dei fatti, dall'altro si sforzano di presentare come attivisti comunisti quelle due o trecento persone che da 48 ore si sforzano di creare in piazza dello Statuto a Torino, con la collaborazione della polizia, un qualche «fattaccio». E' noto

Interrogazione del PCI

I deputati comunisti Sulotto, Vacchetta e Giancarlo Pajetta, hanno presentato la seguente interrogazione:

«I sottoscritti interrogano il Ministro dell'Interno per sapere se non intende informare il Parlamento circa gli incidenti avvenuti a Torino, per ammettere le versioni false e tendenziose fornite da alcuni organi di stampa sulle cause di tali incidenti e a proposito di uno sciopero che ha dimostrato la compattezza volontà dei lavoratori, il loro appoggio alle rivendicazioni contrattuali avanzate unitariamente dai sindacati e per rompere il pesante ed illegale regime di dispotismo instaurato alla FIAT».

«In merito a questa interrogazione, il Ministro dell'Interno ha risposto che non ha alcuna notizia in merito a quanto viene chiesto».

(Segue in ultima pagina)

La canea della destra

«I fatti e i fatti del paterno-lismo e del ricatto padovano, gli operai della FIAT hanno, di nuovo, investito con lo sciopero l'immensa fabbrica torinese. I raffinati meccanismi dell'«egemonia vallettiana» si sono inceppati, trasformandosi, sotto i colpi dello sciopero, in vecchi arnesi da museo. Di fronte a ciò, il «capita lista illuminato» Valletta, il campione del neopattinismo in Italia, lo spregho dicato critico delle «posizioni retrive» della CGIL, ha mostrato «l'altra faccia» della propria vocazione.

Con grande abilità Valletta cambia spalla al suo fucile. I fatti che si sono verificati in Piazza Statuto a Torino sabato pomeriggio e, poi, la sera e la notte di quello stesso giorno portano chiara l'impronta del monopolio e del suo «cerello maggiore». La tensione, naturale in uno sciopero, non si sarebbe trasformata in esasperazione e poi in incidenti se non fosse stato fatto intervenire il battaglione Padova appositamente chiamato a Torino e noto per essersi «distinto» a Genova, nel '60, durante le manifestazioni antiautoritarie. Ma la provocazione si è dispiaciuta in tutta la sua brutale chiarezza più tardi, quando i lavoratori hanno disertato la piazza e sul posto sono rimasti, accanto ad alcuni gruppi di giovani avvenuti, mestatori di professione raccolti tra gli strumenti della polizia, di «Pace e libertà» e di altri movimenti anticomunisti e antiperati.

La CGIL ha ripetutamente sottolineato l'azione di isolamento dei provocatori compiuta dai sindacalisti della CGIL e dai parlamentari comunisti. Di ciò non ha dato notizia obiettiva sia il Giornale che La Gazzetta del Popolo. Eppure — a riprova della estensione del disegno di Valletta — si è trattato un alto funzionario di polizia che avrebbe dichiarato che in Piazza Statuto erano agitati «gruppi organizzati del PCI». Ma la prova più chiara che la provocazione è stata preordinata la si è avuta leggendo i grandi giornali borghesi. Clericali, liberali, fascisti — dal Giornale d'Italia, al Tempo al Messaggero, alla Nazione, al Corriere, alla Stampa Sera — fanno a gara, con titoli a tutta pagina, nel sostenere che a Torino i comunisti hanno tentato, niente meno, un moto insurrezionale per minare le basi dello Stato. E la canea di questi pennivendici è indirizzata a chiedere conto al governo del fatto che essa non deve più valersi dell'appoggio dei socialisti che sono corresponsabili di quel moto. Questa contrapposizione giornalistica alle gesta degli uomini di «Pace e libertà» così bene orchestrato non potrebbe sottolineare meglio la natura e il fine della provocazione: non solo non si vuole screditare il fatto con cui i socialisti per esaminare il merito delle rivendicazioni, ma si intende, con Valletta alla testa, accentuare la resistenza confindustriale utilizzandola anche a fini politici. Si invoca la «maniera forte», accusando il centro-sinistra d'essere debole e perciò si sarebbero gli scioperi. E' vero il contrario. Gli scioperi conoscono una grande acutezza e si propongono a lungo per la resistenza economica e politica del grande padronato e per il fatto che il governo subisce ancora il ricatto di nomi come Valletta. Portare avanti la lotta dei sindacati per smascherare le provocazioni e isolare i mestatori, costringere il padronato metalmeccanico alla trattativa: è questa la via per risolvere rapidamente e positivamente la lotta e per far avanzare indirizzi democratici nuovi, corrispondenti alla volontà delle masse lavoratrici.

Prevista una nuova esplosione spaziale a 900 km. d'altezza

HONOLULU, 9. Gli americani, ignorando le proteste levatesi da ogni parte del mondo, hanno fatto esplodere questa mattina alle 10 (ora italiana, corrispondente alle 23 locali), nello spazio al di sopra dell'isola Johnston, un ordigno termoneucleare di «oltre un megaton». L'esplosione sarebbe stata, secondo fonti non ufficiali ma attendibili, di almeno 10 megaton, equivalenti a dieci milioni di tonnellate di tritolo.

L'esplosione è avvenuta ad una altezza di oltre 300 chilometri. Il comunicato ufficiale parla di «parecchie centinaia di chilometri», mentre uno scienziato neozelandese, il dott. Gadsen, calcola che l'esplosione sia avvenuta addirittura a 2.240 km. di quota.

Il bagliore dell'esplosione è stato avvistato dalle coste meridionali della Nuova Zelanda e dalle Isole Hawaii, a 1.100 km. di distanza. Si è trattato di un lampo rosso tendente al cremisi, con striscie bianche.

In seguito all'esplosione, le comunicazioni radio sono state interrotte per una decina di minuti in tutta la zona del Pacifico sulla quale essa è avvenuta. I segnali radio e telex e le comunicazioni telefoniche sono stati molto deboli per circa 40 minuti, tornando alla normalità dopo altri 65 minuti. Gli strumenti predisposti all'osservatorio della Nuova Zelanda per registrare le conseguenze dell'esplosione non hanno funzionato, essendo «impazziti» subito dopo l'esplosione.

In serata si è appreso che gli americani faranno esplodere un'altra bomba spaziale tra qualche giorno o settimana. L'ordigno sarà fatto esplodere a 750-900 chilometri d'altezza.

(A pag. 3 un nostro commento)